

## #open\_@delfia

*...la vostra idea di spazio pubblico per la città*

### Il Progetto #open\_@delfia

ING. VITO COPPI (PRESIDENTE ASSOCIAZIONE CULTURALE HINTERLAND)

#### Che cosa è?

**#open\_@delfia** è l'azione di partecipazione inclusiva proposta dall'**Associazione culturale Hinterland** per la città di **Adelfia** (Ba), in occasione della IIa Edizione della Biennale dello Spazio Pubblico 2013 - Prove di città, che si terrà a Roma dal 16 al 18 Maggio presso l'Università di Roma Tre.

L'iniziativa, realizzata nel Parco Urbano "E. Berlinguer" - lo spazio pubblico più frequentato dai cittadini -, era finalizzata alla formulazione di idee e alla raccolta di proposte, attraverso le quali è stato possibile sviluppare sei progetti condivisi di micro-urbanistica sugli spazi e sui "vuoti" pubblici urbani, nella piena consapevolezza della pluralità di usi, di agenti e di utenti che contraddistinguono la città contemporanea.

L'iniziativa ha ricevuto il patrocinio del Comune di Adelfia.

#### Metodo di partecipazione scelto: "Planning for real"

Il metodo del "Planning for real" era mirato a coinvolgere le differenti figure professionali, istituzionali e gli abitanti del luogo in un confronto aperto, dove ognuno è stato messo nelle condizioni di interpretare inconsapevolmente un ruolo fondamentale nello sviluppo del dibattito, attraverso il ruolo svolto da coordinatori o facilitatori intervenuti all'iniziativa. Oltre l'incontro finale del 12 Maggio sono stati attivati percorsi e laboratori didattici di formazione nelle Scuole della città, sia per i bambini dagli 8 ai 10 anni, sia per i ragazzi dagli 11 ai 13 anni.

Ogni processo partecipativo attivato ha avuto l'obiettivo di fare emergere le idee progettuali comuni, partendo da un punto fisso (un input sociale o una semplice esigenza cittadina) e percorrendo una direttrice ben tracciata, secondo un binomio tecnico/urbanistico e sociale.

In sintesi, si è cercato di ripercorre quanto richiesto dalla Commissione di Partecipazione dell'Istituto Nazionale di Urbanistica:

- quali parole-chiave possono definire uno spazio pubblico (strada, piazza, parco, scuola, ecc.) realmente inclusivo?;
- in che modo cittadini e amministratori possono promuovere, realizzare e gestire spazi pubblici inclusivi?.

All'incontro pubblico del 12 Maggio hanno preso parte il **Prof. Sergio Bisciglia** (docente di Sociologia Urbana presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Bari), il **Prof. Luca Labate** (docente di Urbanistica presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Bari), l'**arch. Francesco Cerrato** (Architetto Paesaggista) e l'**Avv. Vito Antonio Antonacci** (Sindaco della città di Adelfia e assessore all'Urbanistica).

Il metodo del "Planning for real" inoltre, ha evidenziato una scala di priorità degli interventi o delle scelte progettuali sul territorio, sulla base della discussione pubblica e delle esigenze emerse.

#### Coinvolgimento

Il coinvolgimento dei cittadini è stato rappresentato dalla presenza di tutte le figure che condividono gli spazi pubblici della città, soprattutto nelle categorie più fragili (i bambini, gli anziani, le persone con disabilità motorie) nel pieno rispetto del diritto di cittadinanza e di inclusione nello spazio pubblico, ed è stato facilitato dall'interazione contemporanea tra le figure tecniche nel campo dell'urbanistica, della sociologia urbana e dell'istituzione che, attraverso le loro conoscenze e attitudini professionali, hanno consentito al cittadino un confronto diretto e permesso quindi lo sviluppo delle loro idee e delle loro esigenze.

### **I progetti e le idee presentate**

Sono stati presentati, alcuni attraverso laboratori didattici o incontri formativi, sei progetti o idee su alcuni spazi pubblici della città. Alcuni dei progetti sono stati presentati dal Comune di Adelfia, che ha voluto aprirli alla cittadinanza rendendola di fatto partecipe al processo di trasformazione e costruzione di una soluzione comune.

I progetti sono:

- Progetto di riqualificazione della “Gabbia dei Leoni”, area verde attrezzata sita in Piazza Trieste, antistante la Scuola “G. Falcone” di Adelfia, realizzato dai bambini (classi terze) durante un laboratorio didattico annuale;
- Progetto di riqualificazione e tutela ambientale dell’alveo torrente Montrone-Valenzano, realizzato dai ragazzi del Consiglio Comunale dei Ragazzi (11-13 anni) degli Istituti Comprensivi di Adelfia durante gli incontri formativi sulla materia tutela dell’ambiente e del paesaggio;
- Idea di rinnovamento dell’arteria stradale di Via Vittorio Veneto, avanzata da un gruppo informale di ragazzi liceali e universitari (18-23 anni), tesa a trasformare la principale strada di Adelfia in una strada-piazza che lasci più spazio alla mobilità dolce e ai disabili, riducendo gli spazi al traffico veicolare, sulla scorta degli esempi delle “ramblas” spagnole;
- Progetto di riqualificazione e valorizzazione paesaggistica dell’alveo torrente Montrone-Valenzano, presentato dall’Ufficio Tecnico Comunale;
- Progetto di riqualificazione e inserimento di punti sport all’interno del Parco urbano “E. Berlinguer”, area verde attrezzata;
- Progetto di riqualificazione di Piazza Leone XIII, antica piazza del rione Montrone di Adelfia, attualmente degradata e interessata da un rinvenimento storico (antica cisterna).

Molte sono state inoltre le idee e le esigenze affisse sull’ortofoto della città, alcune spaziavano tra le varie aree della città, altre ricalcavano quelle già oggetto di progettazione o proposta.

### **L’inclusione spaziale e sociale nelle proposte progettuali**

PROF. SERGIO BISCIGLIA (DOCENTE DI SOCIOLOGIA URBANA, ARCHITETTURA – POLITECNICO DI BARI)

Sulla base delle idee progettuali selezionate attraverso il processo partecipativo, di una loro lettura effettuata non sui caratteri meramente tecnici ma osservando le dinamiche sociali ad esse sottese - sia quelle esplicitamente verbalizzate e formalizzate durante il processo sia quelle attive in forma latente o inesprese dagli attori coinvolti - possono essere proposte alcune riflessioni relativamente alla dimensione inclusiva dello spazio pubblico che tutte hanno incorporato secondo modalità differenti.

I progetti infatti, in linea con le linee generali dettate dalla filosofia della Biennale Spazio Pubblico, sono orientati verso **l’inclusione di differenti gruppi e segmenti sociali**. Si tratta in effetti di progetti in gran misura elaborati da segmenti giovani della popolazione e pensati come spazi adeguati per lo più ad una fruizione da parte di questi stessi segmenti ma non secondo modalità di stretta autoreferenzialità. I bambini di una scuola primaria hanno immaginato una nuova configurazione con funzioni ludiche di uno spazio verde degradato antistante l’edificio scolastico (progetto di riqualificazione dell’area attrezzata di Piazza Trieste), un gruppo informale di ragazzi dai 20 ai 23 anni ha proposto la trasformazione dell’attuale asse viario centrale del centro urbano di Adelfia caratterizzato da un intenso traffico veicolare in una strada-piazza più adeguata allo ‘stare’, ai comportamenti aggregativi e alla mobilità lenta (progetto di riqualificazione di Via Vittorio Veneto), così come gli adolescenti del Consiglio Comunale dei Ragazzi hanno avanzato l’ipotesi di una trasformazione dell’attuale alveo del torrente Montrone-Valenzano in un bio-parco attrezzato fondamentalmente per attività sportive all’aperto. Oltre questi anche i progetti proposti dai tecnici comunali - quello di riqualificazione del Parco Urbano ‘E. Berlinguer’ e quello relativo all’alveo del Montrone-Valenzano - prevedono funzioni per lo più associate ad attività dinamiche all’aria aperta, in particolare sportive. Tra questi progetti si pone in evidenza quello relativo al parco giochi elaborato dai bambini in ambito scolastico che, nella sua visibile organizzazione mediante un plastico e nelle dettagliate descrizioni delle funzioni che dovrebbe contenere, propone uno spazio fisicamente chiuso e controllato da figure adulte (guardiani o genitori) che risente fortemente di un senso di insicurezza associato ai segni di degrado di alcune strutture (come i bagni pubblici

attualmente presenti), alle scritte su alcuni muri e alla minaccia proveniente da un fenomeno di randagismo che è motivo di preoccupazione diffusa ed è rientrato anche nell'agenda politica come problema da risolvere con urgenza. Ma se si esclude questo progetto, che presenta uno spiccato carattere di autoreferenzialità peraltro comprensibile, gli altri progetti, pur orientati prioritariamente come si è detto verso attività dinamiche all'aria aperta che si possono in gran misura associare – se pur non esclusivamente - a segmenti giovani della popolazione, prendono in considerazione ed includono altre categorie di utilizzatori, in particolare persone con disabilità motorie e famiglie. Lo fanno prestando particolare attenzione al tema progettuale dell'accessibilità, proponendo soluzioni che sottraggono ostacoli e discontinuità dagli ambienti, ma anche valorizzando beni comuni come il verde e la salubrità dell'aria – temi questi che hanno prodotto una adesione e quindi anche un'inclusione della popolazione anziana che è stata coinvolta e ha avuto modo di esprimersi nel dibattito partecipativo tenutosi nel Parco Urbano 'E. Berlinguer' il 12 maggio. In ogni modo anche il progetto del parco giochi esprime un'interessante modalità di inclusione se pur non verbalizzata. Questa riguarda l'ubicazione del parco in uno spazio che è contiguo ad un giardino che, anche per la sua posizione centrale nel tessuto compatto della cittadina, ha una spiccata funzione aggregativa e simbolica per la popolazione adulta, tipica di una *place plantée*, come i francesi definiscono questi ambienti. Questa contiguità (solo una strada e una decina di metri li separano) potrebbe non soltanto rendere possibile quel controllo e quella sicurezza richiesta con così tanta chiarezza dai bambini ma anche stimolare e facilitare forme di inclusione intergenerazionale.

L'aspetto maggiormente interessante e per certi versi caratterizzante delle proposte progettuali e del processo partecipativo riguarderebbe però un diverso livello di inclusività, che possiamo distinguere dalla inclusività sociale secondo le modalità finora illustrate. Si tratta di una **inclusività** che potremmo definire **sistemica**.

E' sistemica la proposta di sei progetti che rispecchiano una particolarissima divisione della città di Adelfia in due entità spaziali e sociali – Canneto e Montrone – autonome amministrativamente fino al 1927 ma che anche dopo l'unione hanno continuato a mantenere una definita identità, anche antagonista. Una identità che si è tradotta dal punto di vista spaziale e funzionale in un 'raddoppiamento' di uffici e servizi pubblici, di edifici simbolici e feste patronali. Assume quindi un particolare significato il fatto che soprattutto alcuni di questi progetti si siano orientati a includere le due comunità. Il riferimento riguarda soprattutto il progetto di riqualificazione di Via Vittorio Veneto nel rafforzamento della sua funzione di asse di collegamento principale e simbolico tra Canneto e Montrone e quello dell'alveo Montrone-Valenzano – storicamente considerato come 'linea di demarcazione' tra le parti e in questo contesto invece come 'cerniera' e contenitore principale di beni collettivi.

Si potrebbe aggiungere anche un altro aspetto della inclusività sistemica incorporata dai progetti, che ha una connotazione di **inclusione spaziale** piuttosto che sociale, ma che si ritiene debba essere messo in evidenza per il suo carattere di forte innovatività, proiezione di una dinamicità di una classe politico-amministrativa e di una composizione sociale tendenzialmente giovane, anche dal punto di vista ideologico. Riguarda la distribuzione dei progetti tra gli spazi pubblici tradizionali della città storica e consolidata (piazze e strade) e spazi 'di margine' a forte carattere rurale che rende concreti, anche senza una consapevolezza teorica, i principi recenti della riflessione sul paesaggio e sulle aree periurbane, che hanno assunto nelle politiche regionali di assetto del territorio una fondamentale legittimazione e sistematicità, ad esempio con la proposta di un "patto città-campagna".

## Esplorando gli spazi della città

ARCH. FRANCESCO CERRATO (ARCHITETTO PAESAGGISTA)

Trovare la città di Adelfia stampata su un tavolo, disponibile ad essere guardata da una nuova angolazione, toccata ed accarezzata dai partecipanti all'iniziativa, descrive in poche parole la sensazione di partecipazione che si è vissuta!

Da architetto-paesaggista mi è stata chiesta la sintesi alle tante proposte e alle tante idee che nei giorni precedenti l'iniziativa e durante la sua fase conclusiva si sono addensate sul tavolo.

Sono presenti tre tipi di spazi pubblici ai quali la gente si sente di poter contribuire alla loro progettazione: il primo ha un carattere interno alla città; il secondo si colloca lungo i bordi; il terzo al centro tra i due rioni che "costruiscono" la città di Adelfia.

Gli spazi pubblici interni la città, i vuoti definiti dai prospetti degli edifici che avvolgono lo spazio, hanno un forte impatto emotivo e di ricordo verso chi li utilizza ma al tempo stesso sono oggi carenti di “attrattori” capaci di richiamare una popolazione eterogenea. Sono spazi dove la carenza di elementi capaci di costruire un’immagine precisa di spazio pubblico, rende tali spazi anonimi e utilizzati in maniera indifferente. Dai progetti pervenuti e dal dibattito è emersa una volontà di “specializzare” tali spazi: il ritrovamento di un’antica cisterna sotterranea per l’acqua, è diventato elemento centrale per la riprogettazione di uno spazio pubblico appena fuori il nucleo storico del rione Montrone (Piazza Leone XIII); la presenza di un’asse viario a prevalente carattere commerciale, ha fatto immaginare la possibilità di eliminare parte del traffico veicolare per far posto a corsie pedonali più ampie nel rione Canneto (Via Vittorio Veneto).

Anche i “vuoti” pubblici ai bordi della città sono stati oggetto di un interesse teso ad accrescere le potenzialità che essi oggi hanno: un parco urbano a diretto contatto con l’ambiente rurale sarà oggetto di una riqualificazione attraverso la realizzazione di un percorso benessere (Parco E. Berlinguer); un altro a contatto con le scuole e un’area verde è stato immaginato dai ragazzi come un luogo dedicato allo sport e al tempo libero (Piazza Trieste-Gabbia dei Leoni).

Il terzo “vuoto” è quello che da sempre accende gli animi e i sogni dei cittadini. E’ un vuoto naturale costituito dalla Lama Montrone-Valenzano (le lame sono dei solchi erosivi presenti in molte zone del territorio barese). Tale elemento paesaggistico viene vissuto come la naturale “cerniera” che tiene insieme le due parti della città. Lungo questo elemento orizzontale di circa un chilometro il desiderio di un parco pubblico con diverse forme di utilizzo, si manifesta attraverso la ricostruzione del paesaggio agrario tipico delle lame pugliesi e la progettazione di percorsi naturalistici e di aree di sosta. Dal dibattito è emerso come questo elemento sia quello sul quale si gioca molto del potere attrattivo che la città di Adelfia ha verso i suoi abitanti e anche verso l’esterno.

*Report a cura di ing. Vito Coppi, Prof. Sergio Bisciglia e arch. Francesco Cerrato*

**ALLEGATI:** foto dei progetti esposti, foto dell’iniziativa e partecipazione.

#### **SERGIO BISCIGLIA**

Ricercatore e docente di Sociologia Urbana presso il Politecnico di Bari, con incarichi di insegnamento anche presso l’Università degli Studi della stessa città. La sua attività di ricerca è rivolta prevalentemente allo studio degli aspetti culturali della vita urbana ed in particolare delle forme di rappresentazione di città e territori. In questi ultimi anni ha svolto ricerche applicate nell’ambito di processi di pianificazione e ha pubblicato articoli sulla città pubblica, sull’integrazione sociale, sulla partecipazione e sulle politiche socio-territoriali. Tra le ricerche applicate alla pianificazione si citano gli interventi nel Piano Regolatore Generale del Comune di Tricarico in Basilicata (1999-2000), nei Piani Urbanistici Generali di Mattinata (2007), di Ruvo di Puglia (2008), di Castrignano del Capo (2009), di Apricena (2010). Si cita inoltre l’esperienza come responsabile del processo di animazione e partecipazione sociale nell’ambito di alcuni PIRP (Programmi Integrati di Riqualificazione delle Periferie) della Regione Puglia: a Bari (rione “S.Marcello”), a Taviano (LE), a Casarano (LE), a Botrugno (LE), e a Rutigliano (BA).

#### **FRANCESCO CERRATO**

Architetto Libero Professionista, si occupa di urbanistica partecipata sia pubblica che privata. Nel corso della sua attività professionale si è occupato dell’acquisizione e dell’elaborazione dei dati relativi per il G.I.S del Piano Territoriale per la tutela e la conservazione dell’Area Naturale Protetta Lama San Giorgio e di Lama Balice nel territorio di Bari e di altre analisi territoriali. Attualmente è impegnato alla redazione di un Piano di Intervento di Recupero Territoriale nel Comune di Bari. Autore del volume “Una via per Ognissanti – idea di un progetto per la chiesa di Ognissanti di Cuti a Valenzano”, Mario Adda Editore, Bari, 2003